

S. Maria C.V.

Carcere, ex recluso in aula «Complotto contro agenti»

► Testimone racconta quanto ascoltato da alcuni detenuti nel reparto Danubio
► Maxiprocesso, deposizione in anonimato
«Dicevano di essersi procurati le lesioni»

Biagio Salvati

Ha chiesto di restare anonimo, per timore di possibili ritorsioni nei confronti suoi e della sua famiglia. È così che un detenuto, ascoltato come testimone nel processo sulle presunte violenze nel carcere di Santa Maria Capua Vetere, ha fornito in aula una versione dei fatti che ribalta, almeno in parte, l'impianto accusatorio. Secondo quanto riferito dall'ex recluso - per il quale la presidente della Corte Claudia Picciotti ha disposto l'oscureamento delle generalità - dietro le accuse rivolte agli agenti penitenziari ci sarebbe stato un vero e proprio "complotto" da parte di alcuni detenuti, che si sarebbero procurati da soli lesioni per attribuirle poi al personale in divisa.

Il riferimento è ai fatti del 6 aprile 2020, quando nel reparto Nilo dell'istituto penitenziario casertano circa 300 agenti furono impegnati in una perquisizione straordinaria. Un intervento che, secondo la Procura, si trasformò in una serie di pestaggi e violenze ai danni di centinaia di detenuti, circostanza

da cui è nato il maxiprocesso in corso davanti alla Corte di Assise di Santa Maria Capua Vetere, con 105 imputati tra agenti, funzionari del Dap e personale sanitario.

Il testimone, chiamato a deporre dalla difesa di alcuni imputati, ha spiegato di aver collaborato in passato con la polizia penitenziaria, segnalando episodi di introduzione illegale di droga e telefoni cellulari all'interno delle celle. Una collaborazione che, ha sottolineato, lo

espone oggi a possibili rischi. All'epoca dei fatti, il detenuto svolgeva il ruolo di "piantone" nel reparto Danubio, destinato anche all'isolamento e dove, dopo gli episodi del 6 aprile, furono trasferiti alcuni detenuti ritenuti più problematici. Proprio in quel contesto, ha raccontato, avrebbe appreso sia delle violenze - che, secondo quanto riferito, sarebbero state compiute da agenti in tenuta antisommossa, provenienti anche da altri istituti - sia delle conversazioni tra i

detenuti coinvolti nelle denunce. «Ho sentito con le mie orecchie alcuni di loro parlare e dire che avrebbero accusato le guardie», ha dichiarato in aula.

«Dicevano di essersi provocati da soli alcune ferite, di essersi bruciati la barba o di aver inventato episodi mai accaduti, come l'uso del manganello». Secondo il racconto del teste, prima degli interrogatori con i magistrati i detenuti si sarebbero accordati su cosa dichiarare, confrontandosi poi anche al rientro sugli elementi forniti agli inquirenti. Una versione che introduce nuovi elementi nel processo e che sarà ora oggetto di valutazione da parte della Corte, chiamata a fare luce su una delle vicende più controverse legate alla gestione delle carceri italiane negli ultimi anni.

Nel corso dell'udienza di lunedì, è stato sentito anche il consulente informatico della difesa che ha relazionato sugli spostamenti di alcuni imputati tramite l'applicazione mappa di un noto motore di ricerca. Per motivi di privacy dell'app il consulente ha spiegato che alcuni spostamenti dell'epoca non si sono potuti acquisire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PENITENZIARIO Ex detenuto testimonia al maxiprocesso

Aversa

Rifiuti, i sindacati: «Sedici posti a rischio» Isola ecologica, stop lavori per amianto

Nicola Rosselli

Aversa sempre più sporca e con un servizio di igiene urbana finito ormai stabilmente nell'occhio del ciclone. È un quadro critico quello che emerge dal duro comunicato congiunto delle sigle sindacali Usb Caserta Lavoro privato e Flaica Cub, che accendono i riflettori sulle condizioni dei lavoratori e sulle ricadute dirette per la città. Al centro della denuncia c'è la gestione del passaggio dall'ex Tekra alla nuova ditta Risam, che secondo i sindacati si starebbe rivelando tutt'altro che risolutivo. I lavoratori, infatti, avrebbero ricevuto gli stipendi solo dopo l'annuncio di un'assemblea, mentre restano aperte numerose criticità operative.

Non va meglio sul fronte dell'organizzazione del lavoro. La nuova azienda, sempre secondo quanto denunciato, opererebbe con una flotta di mezzi insufficiente, scaricando di fatto le difficoltà sui dipendenti attraverso una rimodulazione unilaterale dei turni. Le conseguenze si riflettono inevitabilmente sul servizio. La raccolta rifiuti, soprattutto nei fine settimana e nei giorni di maggiore afflusso legati alla movida cittadina, rischia di diventare ancora più inefficiente,



VIA PERUGIA Amianto nel sito

aggravando una situazione già compromessa. Aversa, infatti, registra percentuali di raccolta differenziata ben al di sotto delle medie dei comuni limitrofi, scendendo sotto la soglia del 50%.

Altro nodo irrisolto riguarda le isole ecologiche, i cui lavori risultano nuovamente bloccati per la presenza di amianto nell'area di via Perugia, a ridosso di edifici residenziali e strutture sanitarie. Sul piano occupazionale, poi, le preoccupazioni sono ancora più forti. La nuova gara d'appalto da circa 5 milioni di euro prevederebbe un organico di 90 unità, con un taglio di circa 16 posti rispetto agli attuali livelli. Una scelta definita incomprensibile dai

sindacati, alla luce della crescita della città e della presenza di importanti poli attrattivi come tribunale, ospedale, scuole, università e attività commerciali. Da qui la richiesta di un cambio di rotta netto: un bando pubblico per nuove assunzioni e, soprattutto, la valutazione di una società a partecipazione comunale per la gestione diretta del servizio, superando il modello degli appalti privati.

Dura anche la posizione dell'opposizione. Il consigliere comunale Mauro Baldascino ha espresso «piena solidarietà ai lavoratori», sottolineando come siano «ancora una volta costretti a pagare sulla propria pelle ritardi, disorganizzazione e scelte sbagliate che non dipendono da loro». Baldascino entra nel merito delle criticità segnalate, definendo «inaccettabili» i ritardi nei pagamenti, la carenza di mezzi e dispositivi di protezione e la modifica dei turni senza confronto sindacale. Per l'esponente dell'opposizione, la questione non riguarda solo i lavoratori ma l'intera città: «Chi garantisce ogni giorno un servizio essenziale merita rispetto, tutele e condizioni dignitose». Dal fronte della maggioranza al momento non sono arrivate repliche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I CARABINIERI

Arrestato un 27enne deve scontare oltre 8 anni di carcere per furto, evasione, lesioni personali e rapina

Raid nei bagni in villa minorenne denunciato

Giulio Sferragatta

È stato identificato il vandalo che, pochi giorni fa, ha danneggiato i bagni della villa comunale, nel centro urbano della città del Foro. Ripreso dalle telecamere di sorveglianza presenti all'interno del sito monumentale, il responsabile della deprecabile azione è stato identificato dagli agenti del locale comando della Polizia municipale. Le immagini delle telecamere hanno ripreso, in particolare, un giovane sammaritano, minorenne, subito denunciato all'autorità giudiziaria per danneggiamento. La visione dei filmati, infatti, non ha lasciato adito a dubbi: le immagini riconducono chiaramente il minore all'esterno dei bagni della villa comunale. Tra le mani, il ragazzino aveva una bomboletta, con la quale è poi entrato nelle toilette. Immediatamente dopo, è stata una sfiammata ad accompagnare l'uscita del vandalo dalla struttura. Di lui non è più rimasta traccia. Almeno, fino alla visione delle telecamere di sorveglianza.

Analogo episodio si è verificato anche qualche mese fa quando, ad essere vandalizzato, fu il monumento dedicato alla battaglia del Volturno, sempre nella villa comunale. Anche in quella occasione, i vigili identificarono il responsabile di alcuni graffiti disegnati sul simbolo monumentale dedicato al Risorgimento. Il "grafomane", all'esito delle indagini effettuate, è stato nel frattempo rinviato a giudizio e a settembre ci sarà la prima udienza del processo avviato a suo carico.



IL FRAME Il video sui social

E danni saranno chiesti anche alla famiglia del minore, responsabile dell'azione vandalica compiuta, qualche giorno fa, ai danni dei servizi igienici della villa comunale. «L'autore del gesto - ha riferito il sindaco Antonio Mirra - sarà chiamato a rispondere di quanto fatto. Non riesco a capire come si faccia a privare la comunità di un bene. Se siamo costretti a chiudere un bagno, significa che le persone anziane che frequentano la villa non potranno utilizzarlo. Questo dovrebbe pensare chi compie un atto delinquenziale, di estrema stupidità, del genere. Noi proviamo a valorizzare la villa comunale, ma anche a tutelarla da questi episodi». «Un plauso al comandante Giuseppe Aulicino e agli agenti Pierpaquale Treviso e Antonio Masucci - ha aggiunto - per la rapidità e l'efficacia dell'azione in sinergia con l'assessore alla Polizia Municipale, Luigi Simonelli. Non consentiamo che l'inciviltà di pochi rovinino i beni comuni e il decoro della nostra città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Castel Volturno

Assegno d'inclusione, Sos del sindaco «Tremila pratiche, serve personale»

Vincenzo Ammalianto

Sono circa tremila, pari a quasi il 10 per cento della popolazione - inclusi bambini e neonati - i percettori dell'assegno di inclusione a Castel Volturno. Un dato che, rapportato ai 26mila beneficiari complessivi dell'intera provincia di Caserta, distribuiti però in 104 comuni, evidenzia con nettezza come il centro alla foce del Volturno rappresenti il principale polo di concentrazione del disagio sociale. Un vero e proprio esercito che restituisce l'immagine di una fragilità diffusa e strutturale nel territorio domiziano, dove il sostegno pubblico diventa per molti una necessità imprescindibile. Questa mole di pratiche, tuttavia, non pesa soltanto sul piano sociale, ma incide in maniera significativa anche sull'efficienza della macchina amministrativa locale, chiamata a gestire un carico straordinario di lavoro per l'attuazione della misura.

A differenza del reddito di cittadinanza, gestito prevalentemente dall'Inps e dagli enti centrali, l'assegno di inclusione è infatti demandato in larga parte ai Comuni, trasferendo sui municipi responsabilità operative



LA FILA Uffici presi d'assalto

e organizzative considerevoli. Nel caso di Castel Volturno, tale passaggio si innesta su una struttura già segnata da croniche carenze di personale e risorse. «Abbiamo dovuto destinare un'assistente sociale esclusivamente a questa misura, sottraendola a un ufficio già in sofferenza - denuncia il sindaco Pasquale Marrandino - e, nonostante ciò, una sola unità non può gestire tremila pratiche. È una mole di lavoro insostenibile». Una pressione che si riflette anche sul clima interno agli uffici: «Abbiamo rafforzato la vigilanza all'ingresso dei servizi sociali, spesso bersaglio di episodi di tensione e, in alcuni casi, di

violenza da parte di utenti che si sentono non adeguatamente seguiti. Ma qui siamo al fronte: cerchiamo di seguire ogni caso, pur sapendo che non è possibile farcela con queste risorse».

Proprio per questo, il primo cittadino ha formalmente segnalato alla Prefettura di Caserta la gravità della situazione, sollecitando un intervento concreto. «Non chiediamo strumenti straordinari o strategie complesse - sottolinea - ma semplicemente personale. Servono dipendenti che possano valutare e accompagnare le migliaia di pratiche che ogni giorno transitano negli uffici comunali». Le criticità non riguardano solo il settore dei servizi sociali. Anche l'ufficio anagrafe, negli ultimi mesi, è stato travolto da un flusso crescente di richieste da parte di percettori o aspiranti beneficiari, costretti a produrre documentazione di stato civile indispensabile per accedere ai sostegni. Un sovraccarico che genera inevitabilmente disservizi e tensioni: «Anche all'anagrafe si registrano episodi di intemperanza, legati all'urgenza di ottenere certificati senza i quali non è possibile accedere ai benefici. Gli operatori sono stanchi» conclude Marrandino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA